

bordo piscina circondate da guardie armate, che riappare in tailleur al congresso fondativo del PdL. Un'attrice di fiction dall'ingombrante soprannome di «Ape Regina», amica di una deputata soprannominata (da Dagospia) «la Topolona». Un florilegio di nomignoli: «la Bra-ciulona», «la Cosciona», «la Tettona». Una ex *soubrette* di Telecafè nonchè fondatrice del club «Silvio ci manchi» consigliere provinciale a Napoli: quella Francesca Pascale accusata da Generazione Italia di organizzare via sms maldestre contestazioni a Mirabello e scoperta da Marco Lillo sul «Fatto» ad abitare in un appartamento di proprietà (finale, attraverso varie società) del premier. Una ministra delle Pari Opportunità, bella e impeccabile nelle *mise* parlamentari, in passato immortalata in un calendario pochissimo vestita su una rete da pescatore, su uno scoglio, abbeverandosi a un limone spremuto, che tuona contro la prostituzione: «Mi fa orrore chi vende il proprio corpo».

Il Pd
Anna Finocchiaro:
«Che umiliazione per le
donne e che schifezza»

PUTTANI E RIBALTONI

Un contesto, vero o illusorio, scolpito dal neologismo di Paolo Guzzanti: «Mignottocrazia». Che inferiva politicamente sull'ex amico Silvio mentre la figlia Sabina, nella pubblica piazza, cantava «l'osteria delle ministre para-ponzi-ponzi-po». Ma poi, riportano i nastri registrati della D'Addario, il sottofondo canoro dei *party* a Palazzo Grazioli sarebbe stato un altrettanto evocativo «zoccole, zoccole, zoccole». Finché, nemmeno due mesi fa, il senatore genovese Enrico Musso, pidiellino eterodosso, sbotta: «Serve un partito serio e pulito, senza scandali né zoccole».

Adesso la finiana Souad Sbai ricorda a Stracquadanio, reo di «parole aberranti», che la prostituzione è anche maschile. Lo imparò a sue spese Achille Lauro, armatore e potente sindaco di Napoli, quando nel 1960 la Dc di Gava fece *shopping* tra i consiglieri comunali monarchici per un ribaltone a Palazzo San Giacomo. Il suo giornale, il «Roma» titolò un fondo durissimo «I sette puttani». Espressione che riecheggì a Montecitorio l'antivigliata di Natale del '99: «Comportamenti da puttani della politica» riferito al manipolo dell'Udeur in soccorso del secondo governo D'Alema. A pronunciarla fu Gianfranco Fini. ❖

**Dal ciarpame in poi
Quando lo disse la moglie
del presidente del Consiglio**



Angela Napoli
«Non escludo che senatrici o deputate siano state elette dopo essersi prostitute. Perciò bisogna cambiare l'attuale legge elettorale»



Veronica Lario
«Qualcuno ha scritto che è a sostegno del divertimento dell'imperatore. Condivido: è ciarpame senza pudore, in nome del potere»



Paolo Guzzanti
«Mignottocrazia e' la corruzione che ottiene potere in cambio di favori. Abbasso la mignottocrazia, viva la Repubblica»



Enrico Musso (PdL)
«Serve un partito serio, pulito, senza scandali né zoccole (non dite che è tutta colpa dei magistrati, please). Che rimetta al centro il cittadino»

Clelio, l'Anti-Fini collezionista di gaffe fra L'Aquila e l'Islam

L'ascesa del berlusconissimo Giorgio Clelio Stracquadanio che bastona Fini («Ai congiurati cadono le teste») e disse della città terremotata: «Ma se era morta anche prima»

Il personaggio

F. FAN.
ROMA
ffantozzi@unita.it

L'ultima vittima di Klaus Davi è l'«Anti-Fini». Così è stato ribattezzato nel PdL Giorgio Clelio Stracquadanio, deputato milanese, ex portavoce di Tiziana Maiolo, consigliere politico del ministro Gelmini, fondatore del quotidiano online «Il Predellino.it».

È caduto nella rete del massmediologo (che pesca le sue prede monitorandone siti e blog personali), buon secondo dopo la collega Angela Napoli, sugli scabrosi rapporti tra sesso e seggio. A differenza di lei, però, il *mea culpa* è poco convinto. Del resto l'uomo è così: funambolico, creativo, tendenza sulfurea. Berlusconiano doc, falco nel midollo. Andrea Scanzi lo ha definito «un droide berlusconiano». Insomma un ultrà. Più kamikaze che crociato. Ma anche un ex attivista Radicale con il gusto del paradosso e della provocazione: ideale per i cacciatori di titoli sopra le righe.

Nè lui si fa mancare nulla: ha denunciato le Comunità Islamiche, ha litigato con i cassintegrati della Vinyls perché «fanno lavorazioni troppo care», ha pietrificato gli aquilani sostenendo che, tutto sommato, L'Aquila era defunta prima del terremoto che «ne ha solo certificato la morte civile».

Bersaglio preferito, appunto, Fini e finiani: «Le congiure si chiudono facendo cadere le teste dei congiurati», «Sul referendum tra monarchia e repubblica Briguglio ha qualcosa da dirci?», «Fu Berlusconi a far nascere An davanti a un supermercato quando disse: tra Rutelli e Fini scelgo Fini». Ultimo in ordine di tempo: il conio del «trattamento Boffo» a sue spese per indicare la campagna dei giornali di centrodestra sull'affaire Montecarlo e sui rapporti patrimoniali Tulliani-Gauci.

Con soprassalto di *Avvenire*: «Si vergogni».

Senatore nella scorsa legislatura (dove come portavoce del Movimento per l'Autonomia aveva un discreto spazio per esprimersi in aula), ha lavorato a lungo con il gruppo di Bonaiuti alla redazione del «mattinale» per Berlusconi. Cui tuttora invia suggestioni e noterelle. A Montecitorio lo si vede con Frattini, Isabella Bertolini, Beatrice Lorenzin, Valducci. Per discutere ha diverse tribune: scrive su *Liberio*, frequenta *Omnibus* su. A Klauscondicio è recidivo: «Bisognerebbe pagare di più i parlamentari più bravi» aveva detto. Per quelli che Brunetta definirebbe fannulloni basta lo *status quo*. ❖

GIORNATA ROVINATA

Le parole di Giorgio Stracquadanio avrebbero rovinato la giornata di Berlusconi: con tutto le beghe che dobbiamo risolvere - sarebbe stato il ragionamento - evitiamo di farci del male da soli.

SEMPRE LUI

**E in serata raddoppia
«Anche nel Pd si usa
il corpo in politica»**

NONSMENTISCE ■ Tutte le ragazze del Pd hanno conquistato il loro posto «per grandi meriti scientifici e culturali e artistici? Perché guardate in una sola direzione? Usare il proprio corpo in politica è la realtà del mondo da quando esso esiste, compreso il nostro mestiere»: se lo è chiesto il deputato del Pd, Giorgio Stracquadanio, che è tornato in serata, invitando a guardare non solo nel Pd ma anche negli altri partiti, compreso il Pd. «Io - ha spiegato - considero normale che gli uomini e le donne usino la loro avvenenza fisica per i loro scopi».